



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Martedì, 28 febbraio 2017

FIN - CAMPANIA

Martedì, 28 febbraio 2017

FIN - Campania

28/02/2017 Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 6	<i>Francesco Marolda</i>	
<u>Addio a Fiore portò al Napoli Sivori e Altafini</u>		1
28/02/2017 Il Mattino Pagina 23	<i>MIMMO CARRATELLI</i>	
<u>Addio a Fiore, fece sognare Napoli con la magica coppia Sivori-Altafini</u>		3
28/02/2017 Il Mattino Pagina 23	<i>FRANCESCO DE LUCA</i>	
<u>L'ultima emozione l'amico ritrovato dopo 85 anni</u>		5
28/02/2017 Il Mattino Pagina 23	<i>DARIO SARNATARO</i>	
<u>De Laurentiis: indimenticabile, che passione per la squadra</u>		6
28/02/2017 Corriere del Mezzogiorno Pagina 15	<i>Gimmo Cuomo</i>	
<u>Addio a Fiore, portò a Napoli Altafini e Sivori. E tentò...</u>		8
28/02/2017 La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 20	<i>PASQUALE TINA</i>	
<u>Addio all' ex presidente Roberto Fiore negli anni '60 comprò Sivori...</u>		10

Addio a Fiore portò al Napoli Sivori e Altafini

Morto ieri all'età di 93 anni: con lui se ne va un calcio d'altri tempi, che non esiste più

Novant'anni e più vissuti con la curiosità dell'uomo intelligente e con il coraggio di chi non ha avuto mai paura delle sfide. Anche di quelle grandi. Roberto Fiore, il presidente, se n'è andato. E con la tristezza, la prima cosa che ti viene in mente è che se avesse potuto, se ne avesse avuto la possibilità e ancora un po' di forza, questa storia del Napoli di oggi, un poco sbrindellato e un poco contrastato, lui l'avrebbe risolta a modo suo: rammentando a tutti che il Napoli è, sì, proprietà di uno, ma è patrimonio della città e della gente. Perché don Roberto per tutta la vita è stato imprenditore ma anche tifoso, presidente ma anche sportivo trasparente e rispettoso dei sentimenti che lo sport muove. Il Napoli nel cuore, ovvio. Ma anche la pallanuoto con il suo Posillipo campione e la Juve Stabia e l'Ischia, mentre il Portici lo sfiorò soltanto a metà degli anni Settanta, quando un giovane cronista andò ad offrirglielo nella sua fabbrica a San Giovanni. Non se ne fece nulla, ma un po' ci rimase male il presidente che a Portici era nato il 2 ottobre nel 1924. A Bellavista, per la precisione.

Oggi è nato un bambino fortunato, disse l'ostetrica presentandolo ai suoi genitori. Era nato con la "ca micia", infatti, Robertino, poi ragazzino terribile che sganciava le carrozze dei tram rischiando di combinare dei disastri e che per questo finì pure in collegio.

Una vita da raccontare e raccontata anche con divertimento. Ma per i napoletani don Roberto è stato e sarà soprattutto il presidente che portò a Napoli Sivori e Altafini in una formazione già ricca di Juliano e Montefusco, di Canè e di Bean, di Panzanato e di Bandoni. Fiore, che avrebbe voluto ingaggiare anche Pelè, si presentò nella sede del Milan e chiese Trapattoni a Gipo Viani, allora direttore generale rossonero. Gli disse che non era in vendita, che ma che se avesse voluto avrebbe potuto prendere Altafini per 300 milioni.

«Affare fatto», fu la risposta, mentre nella sua mente c'era già il disegno per un altro colpo: Omar Sivori. Anche La Juve voleva trecento milioni, ma l'intervento del Comandante Lauro fece scendere le pretese bianconere sino a 100. Mentre Roberto Fiore, presidente dal '64 al '67, dovette combattere non poco con El Cabezón che pretendeva 50 milioni l'anno, una villa a Posillipo e un'auto di lusso con autista.

Storie, aneddoti, piccoli segreti legati anche alla sua breve esperienza con la Lazio di Lenzini, che il



Roberto Fiore, presidente del Napoli dal '64 al '67, qui nel 1965 insieme a Franco Scoglio e Napoli. In basso: con i giocatori della squadra

INCENTIVI FORD

IESTA 1.5 TDCI 75CV € 9.950 E CON IDEA FORD ANTICIPO ZERO TAN 3,95% TAEG 5,85%

MARIO CATONE
S. Nicola la Strada (CE) - Via S. Sarnicola - Tel. 0823 457166
Sarnicola (CE) - Via Medaglia D'oro, 36 - Tel. 0823 877502
Cellole (CE) - C.so Umberto I - Tel. 0823 703199
info@fordcatone.it - www.fordcatone.it

BLI CENTER
Marigliano (AV) - Via Nazionale, 209
Tel. 0825 685331
info@fordblcenter.it - www.fordblcenter.it

ford.it

FIN - Campania

presidente ha raccontato volentieri cento, mille volte accarezzando quel calcio d' altri tempi. Ma anche il Napoli più recente gli è stato familiare. Il 5 luglio del '99 fu proprio lui, infatti, a presentare a Napoli, in un affollatissimo incontro, Aurelio De Laurentiis che dettò la sua proposta d' acquisto della società. Proposta un po' singolare che manco fu degnata d' uno sguardo dalla proprietà d' allora e, infatti, non se ne fece nulla. Ma aveva avuto vista lunga pure allora, don Roberto Fiore. Perché con De Laurentiis il Napoli avrebbe evitato lo schiaffo del fallimento e sarebbe arrivato in mani affidabili cinque anni prima. Fu quello, forse, l' ultimo regalo non capito e rifiutato del vecchio presidente alla sua vecchia squadra. Oggi don Roberto non c' è più, ma un presidente appassionato come lui il Napoli non lo può dimenticare.

Francesco Marolda

A 22 si sposò ed ebbe due figlie.

Giocava al calcio nella squadra del Vasto, ala sinistra. Ne divenne il presidente. Col Napoli che andava male, scrisse una lettera a Lauro lasciandogliela nella portineria della villa del Comandante in via Crispi. «Sono un semplice tifoso e sono preoccupato per le sorti del Napoli» così scrisse. E aggiunse: «Vorrei essere da voi ricevuto per illustrarvi il mio pensiero». Lauro gli telefonò il giorno dopo dandogli appuntamento alla Flotta. Fiore, avviata una fabbrica di collanti chimici, aveva aderito a un gruppo di industriali che, mettendo insieme 90 milioni, era pronto ad entrare nel Napoli. Il gruppo ebbe contatti col Comandante proponendo come presidente Giovanni Proto, un industriale dello zucchero. Il senatore Fiorentino, molto vicino a Lauro, mandò a monte l'operazione: «Ma chi, Proto presidente? Comandante, quello vi copia in tutto. È entrato al Comune con la vostra lista, possiede una Mercedes come l'avete voi e, adesso, vuole il Napoli che è vostro. Ma dove vuole arrivare?».

Lauro convocò Fiore e gli disse: «Te ne fotte a te e sto Proto?». Fiore rispose: «Proprio niente». Aggiunse: «Comandante, quelli non vi vogliono nella nuova società, vogliono comandare loro». Lauro si stizzì e urlò: «Fai tu una società e ti do il Napoli».

Il Napoli sbandava in serie B con Fioravante Baldi allenatore e Fiore suggerì a Lauro di chiamare sulla panchina Pesaola che, a Scafati, aveva cominciato ad allenare. Il petisso riportò il Napoli in serie A, ma retrocesse l'anno dopo. Lauro voleva mollare tutto, ma non andò in porto la trattativa con Pasquale Gagliardi, capomastro cilentano che aveva fatto fortuna in Venezuela e voleva prendere il Napoli per 480 milioni, però a rate. Impegnato con la Flotta, stufo del Napoli che lo deludeva, rifiutando le rate di Gagliardi, Lauro rassegnò le dimissioni e la Lega affidò la società a un reggente, Luigi Scuotto, noto dirigente sportivo napoletano. Squadra in serie B e situazione insostenibile. Allora Fiore si fece avanti e, riconoscendo a Lauro il credito di 480 milioni che vantava sul Napoli, fondò la Società Sportiva Calcio Napoli che rilevò l'A.C. Napoli. Fiore fu eletto presidente, a Lauro andò la presidenza onoraria. Aria nuova, entusiasmo nuovissimo.

Fiore richiamò Pesaola e riportò il Napoli in serie A nella stagione 1964-65. Prese Sivori, con l'aiuto di Lauro, e Altafini dopo un'astuta trattativa con Felice Riva, presidente del Milan. Al San Paolo era sempre festa grande, la squadra azzurra con un attacco formidabile: Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Montefusco (poi Orlando). Il regno di Fiore era il Vomero dove abitava. Non si staccava mai dalla cravatta bordeaux a pallini bianchi che fu il suo amuleto dichiarato e teneva in tasca numerosi corni di corallo. Perché non solo era il diciassettesimo presidente del Napoli, numero infausto, ma anche perché alcuni precedenti presidenti erano morti prematuramente. L'allegria finì. Gelosie e rivalità in squadra, Sivori-Altafini, Ronzon-Stenti, e Lauro geloso di Fiore che forse pretese troppo chiedendo al Comandante carta bianca. Stava per comprare Meroni, ma, logorato dalla guerra di Lauro, Fiore finì col dimettersi alla vigilia del Natale 1966. Fiore aveva tentato un altro colpo, prendere Pelè dal Santos. Il giocatore era d'accordo, scrisse persino una cartolina a Fiore (6 novembre 1964), ma ci volevano 15 milioni che Fiore non trovò.

Morto Gioacchino Lauro, Fiore tornò nel Napoli. Presidente Antonio Corcione, uomo fidato del Comandante, accettò il ruolo di amministratore delegato pensando di prendersi una rivincita col tempo. Ma sbagliò ancora i calcoli, stavolta con Ferlaino, che gli soffìo astutamente il Napoli mentre erano d'accordo che l'avrebbero preso insieme alternandosi alla presidenza.

Fiore andò a fare il presidente alla Lazio. Tornò a Napoli e, da presidente del Posillipo, vinse il primo scudetto di pallanuoto del club rossoverde. Non pensò più al Napoli e, col calcio, si divertì guidando l'Ischia e la Juve Stabia. Sognò un ritorno nel Napoli quando, per la prima volta, si affacciò alla ribalta Aurelio De Laurentiis nel 1999. Ma l'impresa di togliere il Napoli a Ferlaino fallì. A Fiore rimase il ricordo dei tempi del boom col Napoli di Sivori e Altafini, con lo stadio pieno e la canzone dei centomila cuori al San Paolo. I funerali si terranno domani, alle 12, nella chiesa di Sant'Antonio a Posillipo.

MIMMO CARRATELLI

L'incontro

L'ultima emozione l'amico ritrovato dopo 85 anni

Aveva regalato l'ultima emozione venti giorni fa, quando ci invitò nella casa di via Nevio per un incontro suggestivo. Roberto Fiore riabbracciava, dopo 85 anni, Massimo Albano, suo compagno nel collegio di via Manzoni, là dove oggi c'è il Fatebenefratelli. Lucidissimo il Presidente, che aveva fatto nascondere la bombola per l'ossigeno dietro a una tenda perché doveva essere una festa e non si doveva pensare al male che lo aveva colpito. Ci saremmo dovuti rivedere per una lingua all'astice, «la specialità di mia moglie», precisò orgoglioso. Ma non ci sarà né quel pranzo né quel brindisi, il 25 giugno, ai 53 anni della fondazione della Ssc Napoli, la sua creatura.

Fiore è stato grande dirigente, non soltanto del Napoli, a cui regalò Altafini e Sivori (e sognò di far vestire a Pelé la maglia azzurra) negli anni Sessanta, quando fece registrare 70mila abbonati. Mise poi De Laurentiis sulla strada dell'amata squadra nell'estate del 1999, con un'offerta pubblica d'acquisto respinta da Ferlaino. È stato anche il patron dell'Ischia e della Juve Stabia e con lui il Settebello del Posillipo diventò vincente realtà della pallanuoto europea (alle Olimpiadi di Los Angeles 84 il record di atleti iscritti in più discipline). Don Roberto, figlio del poeta e amato dalla gente, aveva due grandi doti: ottimo manager e uomo di cuore, come possono testimoniare allenatori, giocatori, collaboratori e tifosi. Metteva l'organizzazione nel club e la passione nella squadra, dai celebrati campioni sudamericani del Napoli ai giovanissimi posillipini che vinsero il primo scudetto nell'85. L'ultimo consiglio lo aveva dato a De Laurentiis sullo stadio: fallo pure da 20mila posti, ma non dimenticarti di aiutare i giovani dei quartieri poveri.

28 febbraio 2017
Il Mattino

Il personaggio

Massimo Carrisi

È stato Roberto Fiore, a 53 anni, la vita che ha regalato l'ultima emozione. In una casa di via Nevio, a 20 mila posti, ma non dimenticarti di aiutare i giovani dei quartieri poveri. Ci saremmo dovuti rivedere per una lingua all'astice, «la specialità di mia moglie», precisò orgoglioso. Ma non ci sarà né quel pranzo né quel brindisi, il 25 giugno, ai 53 anni della fondazione della Ssc Napoli, la sua creatura.



Roberto Fiore, 53 anni, presidente della Ssc Napoli. In alto: il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Addio a Fiore, fece sognare Napoli con la magica coppia Sivori-Altafini
Rilevò il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»



Roberto Fiore, 53 anni, presidente della Ssc Napoli. In alto: il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

28 febbraio 2017
Il Mattino

Il personaggio

Massimo Carrisi

È stato Roberto Fiore, a 53 anni, la vita che ha regalato l'ultima emozione. In una casa di via Nevio, a 20 mila posti, ma non dimenticarti di aiutare i giovani dei quartieri poveri. Ci saremmo dovuti rivedere per una lingua all'astice, «la specialità di mia moglie», precisò orgoglioso. Ma non ci sarà né quel pranzo né quel brindisi, il 25 giugno, ai 53 anni della fondazione della Ssc Napoli, la sua creatura.

Roberto Fiore, 53 anni, presidente della Ssc Napoli. In alto: il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Addio a Fiore, fece sognare Napoli con la magica coppia Sivori-Altafini
Rilevò il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»



Roberto Fiore, 53 anni, presidente della Ssc Napoli. In alto: il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

Il club da Lauro: «E stavo per prendere anche Pelé»

FRANCESCO DE LUCA

Il ricordo L'attuale patron azzurro si avvicinò alla società proprio grazie all'amicizia con l'ex numero uno

De Laurentiis: indimenticabile, che passione per la squadra

Un signore d' altri tempi, innamorato del Napoli e dello sport. È il ricordo che hanno di Roberto Fiore amici, ex calciatori o allenatori. A partire da Corrado Ferlaino, che si aggiudicò il Napoli nel 1969 proprio ai danni anche della cordata di Fiore.

«È stato un presidente capace e appassionato commenta l' ingegnere per molti anni siamo stati avversari ma di recente, ad una festa di alcuni club del Napoli, ci siamo abbracciati e già da diversi anni eravamo ormai diventati amici».

Ferlaino riconosce i meriti di Fiore: «Il suo Napoli ebbe le stesse caratteristiche del mio, ovvero tentava di acquistare grandi calciatori per diventare una società vincente e questo l' ho sempre apprezzato.

Non essendoci i soldi che circolano oggi, Fiore come me si è industriato e grazie solo agli introiti del botteghino ha comunque acquistato grandi campioni come Sivori e Altafini. Il suo desiderio divenne il mio: vincere contro le grandi del nord».

Il cordoglio del Napoli è accorato: «Personaggio rappresentativo della passione azzurra si legge nella nota del club», ha portato il Napoli per la prima volta al terzo posto.

Anche dopo la sua presidenza ha continuato a seguire da profondo sostenitore le vicende sportive del Napoli e, da presidente della Juve Stabia, iniziò Aurelio De Laurentiis verso un cammino che lo portò poi ad acquistare il Calcio Napoli. Il suo ricordo, al pari della sua statura professionale ed umana, resteranno sempre nella nostra memoria».

Vincenzo Montefusco deve molto a Fiore. «Praticamente mi ha cresciuto, ho esordito con lui. Ci ha sempre trattato con affetto e con Sivori e Altafini diede una svolta, cambiando la mentalità anche di noi giovani. Era uno che non mollava mai, ha fatto la storia del Napoli con le sue idee e i suoi progetti, se ne va una figura molto importante del club azzurro». Allo stesso modo la pensa Jarbas Cané, con cui pure Fiore ebbe dei contrasti. «Mi fece seguire da un detective privato quando ero ancora scapolo. Rimasi male ma ci confrontammo a viso aperto e da lì iniziò la stima. È stato un presidente che capiva molto di calcio, capace di grandi intuizioni, sempre molto vicino alla squadra».

28 febbraio 2017
Il Mattino

Il personaggio

Mimo Carnelli

È stato Roberto Fiore, a 85 anni, il più grande presidente del calcio azzurro. Un uomo che ha fatto del Napoli una società vincente e che ha portato il club al terzo posto in classifica. Un uomo che ha fatto del Napoli una società vincente e che ha portato il club al terzo posto in classifica.

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

28 febbraio 2017
Il Mattino

Il personaggio

Mimo Carnelli

È stato Roberto Fiore, a 85 anni, il più grande presidente del calcio azzurro. Un uomo che ha fatto del Napoli una società vincente e che ha portato il club al terzo posto in classifica. Un uomo che ha fatto del Napoli una società vincente e che ha portato il club al terzo posto in classifica.

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

28 febbraio 2017
Il Mattino

Il personaggio

Mimo Carnelli

È stato Roberto Fiore, a 85 anni, il più grande presidente del calcio azzurro. Un uomo che ha fatto del Napoli una società vincente e che ha portato il club al terzo posto in classifica. Un uomo che ha fatto del Napoli una società vincente e che ha portato il club al terzo posto in classifica.

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Il ricordo

Rosario Rivellino, con Fiore nel Napoli e poi come tecnico dell' Ischia, aggiunge: «È stato un signore del calcio, il dirigente migliore che abbia mai avuto. Competente, generoso, amava il calcio e il Napoli, solo qualche problema fisico gli ha impedito di portare in alto anche la Juve Stabia. Un colpo durissimo per tutti noi la sua morte».

Non solo il Napoli, anche la Juve Stabia lo ricorda con una nota: «Indimenticabile protagonista della nostra storia lasci in tutti noi un vuoto incolmabile. A te, che hai fatto innamorare questa gente e che poche settimane fa sei stato al Menti per testimoniare ancora una volta il tuo Amore per i nostri colori, va il più sentito ringraziamento per quanto hai fatto per la Juve Stabia».

Accorato anche il ricordo di Franco Porzio, colonna dello straordinario Posillipo di Fiore: «È volato via un grande uomo di sport. Lo ricordo con grande affetto e grande stima per il forte legame sportivo ed umano che ci legava. È sempre stato al passo con i tempi e di grande apertura mentale». Di rimando il fratello Pino: «Era un uomo con una grande carica umana, una passione grandissima per lo sport, un presidente fantastico». Infine l' attore Gino Riveccio, amico personale di Fiore: «È stato un grande presidente che prima di acquistare un calciatore sapeva ascoltare il cuore. Se sono tifoso del Napoli lo devo a lui: in un' epoca in cui tutti tifavano Inter, Juve o Milan io mi sono innamorato del suo Napoli di Sivori e Altafini. La sua era una squadra molto amata dai tifosi, lontano da interessi, clausole e procuratori. Un vero signore di un altro calcio, siamo tutti addolorati».

DARIO SARNATARO

FIN - Campania

Addio a Fiore, portò a Napoli Altafini e Sivori. E tentò Pelè

È morto il presidente che guidò il club dal '64 al '67. Con lui il Posillipo vinse lo scudetto

NAPOLI Sarà ricordato come il presidente che nel '65 riuscì a portare a Napoli i fuoriclasse Josè Altafini, strappato al Milan, e Omar Sivori, alla Juventus, il Maradona e il Careca dell'epoca. Per un pelo non portò all'ombra del Vesuvio anche Pelè. Roberto Fiore, alla guida del club azzurro, che trasformò in società per azioni, dal '64 al '67, è scomparso all'età di 92 anni. Porticese di nascita, si trasferì presto nel capoluogo. Grazie a quella fantastica campagna acquisti riuscì a stabilire il record di abbonati: 69 mila, un patrimonio inestimabile per un calcio che non si alimentava di diritti televisivi e sponsorizzazioni. In quella squadra dei sogni militavano anche Zurlini, Panzanato, Canè, soprattutto, Antonio Juliano e Vincenzo Montefusco. «Era molto legato - ricorda quest'ultimo - a noi napoletani. Con l'arrivo di due fuoriclasse come Sivori e Altafini avemmo l'opportunità di crescere moltissimo e di piazzarci al terzo e al quarto posto in campionato e di vincere la Coppa delle Alpi». Un anno dopo l'addio di Fiore, gli azzurri centrarono uno storico secondo posto. L'imprenditore, ritenuto unanimemente un grande conoscitore del calcio, fu chiamato a Roma come direttore sportivo della Lazio.

Poi volle tornare a divertirsi in proprio. A metà degli anni Ottanta prelevò l'Ischia in C2 e subito centrò la promozione nella serie superiore: simbolo di quella squadra il bomber Sasà Buoncaminno. Le due stagioni in terza serie non furono particolarmente brillanti, l'Ischia terminò i campionati al tredicesimo e quattordicesimo posto. Amatissimo tuttora a Castellammare di Stabia, dove per sette anni, a partire dal 1990 rimase alla guida della Juve Stabia. Nel giugno del 1994 l'esperta formazione stabiese, c'erano Lunerti, Musella, Celestini, andò a sbattere contro il muro Salernitana di Delio Rossi nella finale dei play off per la serie B. Passionale e scaramantico, Fiore seguiva le partite da solo in una sorta di gabbietto fatto costruire nella tribuna dello stadio Menti. Prima dei match importanti scendeva sul terreno di gioco per spandere sale. Il successo arrivò da presidente della squadra di pallanuoto del Posillipo. Così lo ricordano Pino e Franco Porzio, protagonisti dell'impresa: «È volato via un grande uomo di sport, nella prima finale scudetto dell'era dei playoff proprio a Recco: lui era a bordo vasca ad incitarci, un presidente fantastico». I funerali domani alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio a

Corriere del Mezzogiorno - Martedì 28 Febbraio 2017

Sport

Mertens e Higuain sfida di Coppa al miglior «nemico»

L'azzurro cerca la rivincita, in campionato segnò il Pitipà

19 **16**

La vicenda

NAPOLI Sarà ricordato come il presidente che nel '65 riuscì a portare a Napoli i fuoriclasse Josè Altafini, strappato al Milan, e Omar Sivori, alla Juventus, il Maradona e il Careca dell'epoca. Per un pelo non portò all'ombra del Vesuvio anche Pelè. Roberto Fiore, alla guida del club azzurro, che trasformò in società per azioni, dal '64 al '67, è scomparso all'età di 92 anni. Porticese di nascita, si trasferì presto nel capoluogo. Grazie a quella fantastica campagna acquisti riuscì a stabilire il record di abbonati: 69 mila, un patrimonio inestimabile per un calcio che non si alimentava di diritti televisivi e sponsorizzazioni. In quella squadra dei sogni militavano anche Zurlini, Panzanato, Canè, soprattutto, Antonio Juliano e Vincenzo Montefusco. «Era molto legato - ricorda quest'ultimo - a noi napoletani. Con l'arrivo di due fuoriclasse come Sivori e Altafini avemmo l'opportunità di crescere moltissimo e di piazzarci al terzo e al quarto posto in campionato e di vincere la Coppa delle Alpi». Un anno dopo l'addio di Fiore, gli azzurri centrarono uno storico secondo posto. L'imprenditore, ritenuto unanimemente un grande conoscitore del calcio, fu chiamato a Roma come direttore sportivo della Lazio.

Poi volle tornare a divertirsi in proprio. A metà degli anni Ottanta prelevò l'Ischia in C2 e subito centrò la promozione nella serie superiore: simbolo di quella squadra il bomber Sasà Buoncaminno. Le due stagioni in terza serie non furono particolarmente brillanti, l'Ischia terminò i campionati al tredicesimo e quattordicesimo posto. Amatissimo tuttora a Castellammare di Stabia, dove per sette anni, a partire dal 1990 rimase alla guida della Juve Stabia. Nel giugno del 1994 l'esperta formazione stabiese, c'erano Lunerti, Musella, Celestini, andò a sbattere contro il muro Salernitana di Delio Rossi nella finale dei play off per la serie B. Passionale e scaramantico, Fiore seguiva le partite da solo in una sorta di gabbietto fatto costruire nella tribuna dello stadio Menti. Prima dei match importanti scendeva sul terreno di gioco per spandere sale. Il successo arrivò da presidente della squadra di pallanuoto del Posillipo. Così lo ricordano Pino e Franco Porzio, protagonisti dell'impresa: «È volato via un grande uomo di sport, nella prima finale scudetto dell'era dei playoff proprio a Recco: lui era a bordo vasca ad incitarci, un presidente fantastico». I funerali domani alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio a

La classifica

Torino, ore 20.45

	Avversario	Gioco	Scorretti
1	Inter	2-1	15
2	Atalanta	2-1	15
3	Fiorentina	2-1	15
4	Genoa	1-0	15
5	Parma	1-0	15
6	Udinese	1-0	15
7	Verona	1-0	15
8	Como	1-0	15
9	Reggina	1-0	15
10	Chievo	1-0	15
11	Avellino	1-0	15
12	Cremonese	1-0	15
13	Trapani	1-0	15
14	Latina	1-0	15
15	Pro Pavia	1-0	15
16	Monza	1-0	15
17	Lecco	1-0	15
18	Acquafredda	1-0	15
19	Alghero	1-0	15
20	Andria	1-0	15

La classifica

19 **16**

La vicenda

NAPOLI Sarà ricordato come il presidente che nel '65 riuscì a portare a Napoli i fuoriclasse Josè Altafini, strappato al Milan, e Omar Sivori, alla Juventus, il Maradona e il Careca dell'epoca. Per un pelo non portò all'ombra del Vesuvio anche Pelè. Roberto Fiore, alla guida del club azzurro, che trasformò in società per azioni, dal '64 al '67, è scomparso all'età di 92 anni. Porticese di nascita, si trasferì presto nel capoluogo. Grazie a quella fantastica campagna acquisti riuscì a stabilire il record di abbonati: 69 mila, un patrimonio inestimabile per un calcio che non si alimentava di diritti televisivi e sponsorizzazioni. In quella squadra dei sogni militavano anche Zurlini, Panzanato, Canè, soprattutto, Antonio Juliano e Vincenzo Montefusco. «Era molto legato - ricorda quest'ultimo - a noi napoletani. Con l'arrivo di due fuoriclasse come Sivori e Altafini avemmo l'opportunità di crescere moltissimo e di piazzarci al terzo e al quarto posto in campionato e di vincere la Coppa delle Alpi». Un anno dopo l'addio di Fiore, gli azzurri centrarono uno storico secondo posto. L'imprenditore, ritenuto unanimemente un grande conoscitore del calcio, fu chiamato a Roma come direttore sportivo della Lazio.

Poi volle tornare a divertirsi in proprio. A metà degli anni Ottanta prelevò l'Ischia in C2 e subito centrò la promozione nella serie superiore: simbolo di quella squadra il bomber Sasà Buoncaminno. Le due stagioni in terza serie non furono particolarmente brillanti, l'Ischia terminò i campionati al tredicesimo e quattordicesimo posto. Amatissimo tuttora a Castellammare di Stabia, dove per sette anni, a partire dal 1990 rimase alla guida della Juve Stabia. Nel giugno del 1994 l'esperta formazione stabiese, c'erano Lunerti, Musella, Celestini, andò a sbattere contro il muro Salernitana di Delio Rossi nella finale dei play off per la serie B. Passionale e scaramantico, Fiore seguiva le partite da solo in una sorta di gabbietto fatto costruire nella tribuna dello stadio Menti. Prima dei match importanti scendeva sul terreno di gioco per spandere sale. Il successo arrivò da presidente della squadra di pallanuoto del Posillipo. Così lo ricordano Pino e Franco Porzio, protagonisti dell'impresa: «È volato via un grande uomo di sport, nella prima finale scudetto dell'era dei playoff proprio a Recco: lui era a bordo vasca ad incitarci, un presidente fantastico». I funerali domani alle 18 nella chiesa di Sant'Antonio a

Posillipo.

Gimmo Cuomo

IL PERSONAGGIO

Addio all' ex presidente Roberto Fiore negli anni '60 comprò Sivori e Altafini

LO chiamavano tutti il presidente. Perché Roberto Fiore - scomparso ieri all' età di 92 anni - è sempre stato questo nell' immaginario dei tifosi. Il suo Napoli era sfrontato e ambizioso proprio come lui, nato a Portici Bellavista il 2 ottobre 1924, ma cresciuto nel quartiere del Vasto. Papà Francesco era poeta e cantautore ma anche procuratore della Cirio al mercato ortofrutticolo. Roberto lo sostituì quando aveva 16 anni dimostrando sin da subito grande senso degli affari: comprò un bar, il Bar Fiore, quando non era ancora maggiorenne, e lo intestò alla madre, poi scelse il settore chimico. Disse no persino al presidente dell' Eni, Enrico Mattei, che lo voleva come consulente nel 1948. Il Napoli lo fulminò nel 1962: Achille Lauro gli affidò la squadra in B. Fiore era un manager dalle intuizioni geniali: scelse Bruno Pesola e scrisse la storia: promozione in serie A e Coppa Italia. Le sue trattative di mercato erano da manuale. Tornò nel 1964, il tempo di riconquistare la A e poi fece impazzire il pubblico con una promessa alla Domenica Sportiva: "Compro Sivori e Altafini": 90 milioni per il grande Omar, 280 per Josè. Finanziò tutto con gli abbonamenti: inventò il pagamento a rate incassando un miliardo di lire nel 1966 con il record di 69 mila tessere. Provò ad acquistare Pelè - circostanza confermata dall' asso brasiliano - e Gigi Meroni, l' indimenticato campione del Torino. Lasciò nel 1967, ma fu estromesso definitivamente da Ferlaino che acquistò le azioni nel 1969 del Napoli dalla vedova Corcione. Sfiò il ritorno in società nel 1972 rifiutando la proposta dell' ingegnere. Fiore ha legato il suo nome anche alla Lazio, all' Ischia (dal 1986 e al 1988) e alla Juve Stabia con la quale sfiorò la promozione in B due volte, perdendo le finali playoff con Salernitana e Savoia. Avrebbe voluto regalare al Napoli lo scudetto: ci è riuscito nella pallanuoto con il Posillipo nel 1985. Messaggi di cordoglio sono arrivati dal circolo rossoverde, dal presidente della Lega dilettanti, Cosimo Sibilia, dal sindaco di Castellammare di Stabia, Antonio Pannullo, e naturalmente da Aurelio De Laurentiis. Fu Fiore ad avvicinarlo al Napoli una prima volta nel 1999. Gli azzurri indosseranno stasera il lutto al braccio nel match contro la Juventus. I funerali saranno celebrati domani alle 12 presso la chiesa di Sant' Antonio a Posillipo.



Antica
Friggitoria - Rosticceria
dal 1945

Masardona

UNICA SEDE

Via Giulia Cesare Capaccio, 27
Quartiere Casanova
NAPOLI - Tel. +39 081 28 10 57
Seguici anche su

